

4) DEVIAZIONI DOTTRINALI

1 - "SENTINELLA, QUANTO RESTA DELLA NOTTE?" (Is 21,11)

Maria Guarini - 13 giugno 2010



“Nella Chiesa moderna, purtroppo, tante brutture sfigurano il volto della Madre Chiesa. Pensiamo: 1) al **generalizzato idolo del carrierismo**; 2) alla **schiavitù dalle ideologie dominanti**; 3) al **‘sociale’ messo al primo posto invece del vero culto a Dio che è la primaria funzione della Chiesa e dal quale la storia personale e collettiva si innerva di Vita che anima sane e costruttive relazioni**; 4) alla **banalizzazione del sacro**; 5) all’**asservimento ad una teologia che non ha al centro Cristo, ma l’uomo e inficia di “opinioni” la verità cattolica**; 6) il **peccato più grande ci appare l’egoismo e l’autosufficienza: il resto non è che conseguenza dell’estromissione del Signore e della Sua Opera di Salvezza**.

7) Inoltre c’è una esasperata attenzione alla

morale - si pensi alle varie facce della **bio-etica** - che **rischia di distogliere l’attenzione dalle verità di Fede, soprattutto da parte dei Pastori**, che sono coloro che dovrebbero custodire e diffondere la Verità; **tant’è che li vediamo occuparsi prevalentemente di morale (o anche di politica) invece di diffondere e difendere i principi che ne sono Fondamento**. Infatti **il cristianesimo non E’ un’etica, ma HA un’etica**, che sgorga dal rapporto vivo e autentico con la Persona di Cristo Signore, vissuto nella perseveranza e quindi nella fedeltà, nutrito dalla vita sacramentale nella Sua Chiesa. Con questo non intendo sostenere che gli esponenti della Chiesa non debbano ‘occuparsi’ o parlare di morale o di politica; **ma che debbano farlo a partire dalle ragioni che sottostanno alle affermazioni di cui sono prodighi nei confronti dei media**: il loro diventerebbe quindi un vero Annuncio che feconda le scelte di vita e di comportamenti e non uno sterile moralismo di fatto ostico ai più.

8) Ebbene, **oggi, è proprio la Verità che è oscurata**. Non è la Verità ‘posseduta’ che si pretende imporre agli altri; ma **la Verità conosciuta e accolta dalla Rivelazione Apostolica** e ‘mostrata’ per quello che di essa ci è dato sempre ulteriormente ‘conoscere’ (in senso biblico) e vivere. Mi accorgo, con sconcerto e disorientamento, da molti

segnali, che **la Verità, nella Persona Adorabile del Signore, è sfigurata e tradita**: basta ricordare recenti esternazioni di vescovi francesi, austriaci e tedeschi sulle quali si potrebbe molto discutere... e certe presenze di **dubbia ecclesialità** (cfr. neocatecumenali) **che agiscono a nome della Chiesa portando la “nuova evangelizzazione” - talmente “nuova” da risultare “altra” - in tutti i continenti**. Di fatto, tranne che in alcune omelie di Benedetto XVI, **delle verità fondamentali della fede e del ritorno ad un senso del Sacro**, che permetta di uscire dalla banalizzazione antropocentrica nella quale siamo invischiati, **non si parla affatto e non ci sono molte voci capaci di accendere i cuori ad una Vis trasformante**, ad una Speranza Trascendente che ‘entri’ nel quotidiano di ogni storia personale e comunitaria e feondi e dia senso a tutte le sue espressioni. «Sentinella, quanto resta della notte? (Isaia 21, 11). **Benedetto XVI: “Vediamo che non si tratta di amore, quando si tollerano comportamenti indegni della vita sacerdotale. Come pure non si tratta di amore se si lascia proliferare l’eresia, il travisamento e il disfaccimento della fede, come se noi, autonomamente, inventassimo la fede. Come se non fosse più dono di Dio, la perla preziosa che non ci lascia strappare via”** (Omelia conclusiva anno sacerdotale, 11 giugno 2010).

2 - CRISI DELLA CHIESA: OSCURAMENTO DEL ‘VERBUM’ E QUINDI DELLA ‘IMAGO’

Maria Guarini - 5 giugno 2010

Francesco Colafemmina (blog Fides et forma) afferma che "si testimonia Gesù innanzitutto con la Fede in Lui, ma anche attraverso l’amore per le forme con cui la fede deve esprimersi. **Se il contenitore è infatti deforme, conterrà anche una fede deforme, ne sarà espressione conseguente. Come sono brutte e spesso orribili la maggior parte delle chiese moderne! Ecco la necessità di riappropriarsi della bellezza, dell’ordine e dell’armonia delle nostre chiese. Questo ci aiuterà a capire il perché della crisi che la Chiesa attraversa oggi e perché oggi è diventato così complicato incontrare il mistero**". Maria Guarini approfondisce. Francesco indirizza il suo impegno soprattutto sull’arte sacra, che in questo nostro tempo sta dando segni di profonda decadenza, anzi di vera e propria eclissi del “Bello e del Vero”. Essa, infatti, segue la sorte di tutte le espressioni dell’uomo: **tramontato col relativismo il principio di Verità, le**

relazioni umane risultano basate **sul principio dell’utilità** o, ancor peggio, **dell’utilitarismo**. Diretta conseguenza del fatto che, **se viene oscurato il ‘Verbum’, l’Imago**, che è l’espressione visibile della Verità e della Bellezza, **anch’essa viene eclissata. E questo, come abbiamo ripetutamente dimostrato, incide sui comportamenti** e non resta senza conseguenze sulla crescita (oppure sulla involuzione) spirituale delle persone e delle strutture che esse animano.

LA VERA AZIONE PARTE DALLA CONOSCENZA E NON VICEVERSA

Dobbiamo lottare e *difendere* mostrando e **tenendo vive le ragioni della nostra fede cattolica sul versante della Dottrina, che è quello da cui poi scaturisce, nell’ambito ecclesiale, anche la pastorale** e corrispondentemente, nella società (etica, politica,

famiglia, impegno sociale), tutto il restante ventaglio dei comportamenti umani dalla stessa fecondati. **Il nostro difendere la Dottrina (e il primato della Dottrina di fede sull’agire) è autentica e consapevole apertura al Signore; sano rinnovamento che è sempre ulteriore disvelamento, Nova**



Gerhard Ludwig Müller

Dogmatica cattolica

Per lo studio
e la prassi della teologia

et Vetera insieme, della Tradizione Apostolica, senza contaminazioni da parte di **falsi profeti, cattivi maestri e suggestioni neo-protestanti** figlie del neo-modernismo e relativo **“falso archeologismo liturgico”** condito di **giudaizzazioni di vario genere** che, col pretesto del ritorno al passato, rinnega una tradizione arrivata fino a noi da due millenni di generazioni di credenti.

RINNOVAMENTO PASTORALE O RIFONDAZIONE?

Cercheremo di approfondire ulteriormente in base ad esempi concreti, che **il Concilio Vaticano II, col suo definirsi Pastorale e non Dogmatico**, ha in realtà **determinato nuovi comportamenti nella prassi ecclesiale che hanno inciso sulla formazione di una fede avulsa dal dogma e quindi dalla Verità**. Di fatto **una realtà come il cammino neocatecumenale non avrebbe mai potuto trovar posto nella Chiesa senza le falle introdotte dallo “spirito conciliare”** che, a quanto appare, risulta ben attento a non toccare uno iota della Verità, ma solo nelle parole – se pure con qualche eccezione rivelativa che non intacca il dogma in quanto mai proclamata solennemente- e con una prassi generalizzata non coerente e di segno opposto. Infatti, **se le parole e le proposizioni conciliari e post-conciliari** (ad esclusione degli abusi resi possibili dall'introduzione del *Novus Ordo Missae*) sembrano nelle grandi linee non allontanarsi dalla Verità e dal Dogma che la garantisce e la custodisce nel fluire dei secoli, **in realtà la Chiesa** (o più esattamente buona parte di quella visibile) **sembra essersene allontanata attraverso la prassi nei fatti, nella liturgia in primis**, che è la fonte e il culmine della fede e che **‘forgia’ le anime e le coscienze** e ne determina gli atteggiamenti interiori e i conseguenti comportamenti nei confronti di Dio, degli altri e delle cose. Questa **frattura tra dogma e pastorale, tra dogma e liturgia** è segnalata anche da Don Nicola Bux: **“Il fatto è che la liturgia, dopo il Vaticano II, è stata disancorata dal dogma”** (Come andare a messa e non perdere la fede, Piemme, 2010, p. 47) **“La liturgia fa parte della Tradizione e non si comprende fuori di essa: è tra le fonti della rivelazione descritte nella Dei Verbum”** (idem, p. 52). **“Come il Sacerdote non dice cose proprie,**

non inventa una propria dottrina, così non può fare o inventare liturgie, perché ingannerebbe e condurrebbe all'**idolatria**” (idem, p. 93)”. Occorrerà poi dire qualcosa di più, approfondendo **il malinteso senso del dogma veicolato dagli spirito-del-concilio-dipendenti**. Questa **rivoluzione copernicana**, che sembra corrispondere ad una **‘rifondazione’** piuttosto che ad un semplice **‘rinnovamento’** e che coinvolge la Chiesa post-conciliare rischiandone **la vera e propria mutazione genetica**, ha le sue **‘spinte’** nel mondo, che la Chiesa non solo ha smesso di giudicare, ma cerca addirittura di trasfigurarla in Cristo e dal **quale si è lasciata contaminare per effetto di un malinteso senso del dialogo**. Il dialogo ad ogni costo. **Il dialogo per se stesso non è che un nuovo idolo che allontana dalla Verità** e, quindi, dalla propria identità che è quella del Figlio, *Verbum et Imago Dei*.

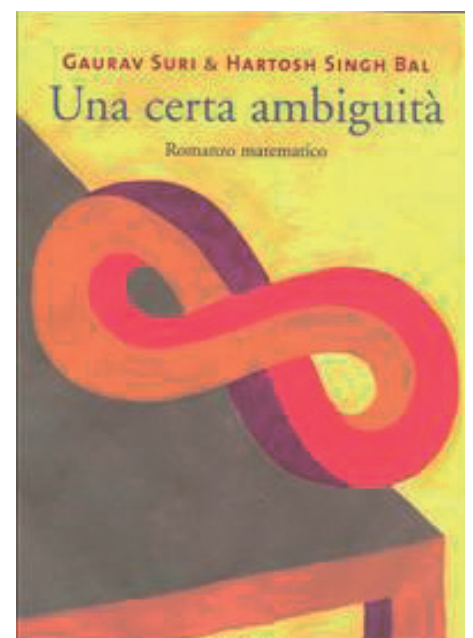
RELAZIONE TRA VERITÀ E DOGMA

Per queste ragioni, **si impone di ripristinare nell’insegnamento - e nella Liturgia-** la forma più perfettamente caritatevole che ci sia offerta da Dio, **ossia la forma dogmatica**, adeguatamente divulgata secondo i linguaggi di oggi. Ricordiamo il motto di sant’Ignazio d’Antiochia: **«La fede è il principio, la Verità il fine»**; solo la Verità può portare all’unità che è **il fine vero e ultimo dell’insegnamento**, specie con la Chiesa pregressa, cioè con la Tradizione, con la memoria dell’essere, da quasi cinquant’anni in grave pericolo». **Questa unità potrà ritrovarsi solo «col fuoco del dogma»**. Ed il **“dogma”, espressione e veicolo della Verità, non può mutare** - come la stessa Verità è Una e non mutevole - a seconda delle mode del tempo. **La Verità non si evolve insieme all’uomo**, come ci ha fatto e ancora vorrebbe farci credere l'**antropocentrismo imperante**, che si è sganciato dalla Trascendenza e sembra aver espulso il Soprannaturale, ed è rispecchiato nella dissacrazione e nella **banalizzazione della Liturgia**; nell’orizzontalità dei rapporti comunitari che non privilegiano l’indispensabile rapporto personale col Signore, dal quale soltanto possono scaturire tutte le relazioni vive e feconde che possiamo intraprendere sia a livello personale che comunitario; nell’enfasi su una partecipazione che ha perso i connotati autentici dell’*“Actuosa participatio”* per diluirli in un **‘fare’** materiale, in protagonismo a tutti i costi, in una rappresentazione. **Ciò che cambia e si evolve** - ricordiamo che un cambiamento può produrre sia evoluzione che involuzione, oscuramento- **è solo la nostra ‘conoscenza’ della Verità**, cioè la nostra consapevolezza e la nostra percezione della Verità. È solo la nostra conoscenza della Verità che si modifica ed evolve. Allo stato attuale delle cose, attendibilmente per **un malinteso rifiuto dell’Autorità di conio tutto sessantottino e modernista, si è voluta abbandonare la stella polare della Rivelazione Apostolica**, integra e fedelmente trasmessa nella Tradizione perenne, per **sperimentazioni, strategie, cosiddetti**

“nuovi linguaggi” che, con il pretesto del **‘dialogo’** con il mondo e di un falso ecumenismo, **ne hanno introdotto nella Chiesa le contaminazioni**, di fatto infangandola e sfigurandone il vero volto, col risultato di diluirne e il rischio serio di dissolverne le funzioni e l’originaria identità.

QUALE CONCILIO?

Il Concilio sembra sia stato solo un pretesto per buttare il passato alle ortiche e così molti consapevolmente e molti altri mossi da un ingannevole ottimismo entusiasmo ispirato alle **“magnifiche sorti e progressive...”**, **si sono sentiti liberi di re-interpretare tutto alla luce del loro Io** (o delle proprie tendenze, più che della Verità custodita dalla Chiesa). **I documenti conciliari non sono stati scritti secondo il linguaggio della ‘philosophia perennis’** (il tomismo essenziale), **ma secondo quello della filosofia moderna**, nonostante il Vaticano II stesso indicasse, paradossalmente, S. Tomaso d’Aquino, come la guida e il maestro degli studi teologici (cfr. G.E., n. 10 a; O.T., n. 16 c). **Da questo derivano le ambiguità e le conseguenti difformità interpretative**. [Anche Don Nicola Bux, per quanto riguarda la liturgia, fa notare: **“Non tutte le parti della costituzione liturgica del Vaticano II sono redatte nel modo migliore; per questo si è prestata a più di un’interpretazione e a fraintendimenti. L’ideologia conciliarista poi, ha caricato certe espressioni in sé buone di un significato erroneo, avvelenando i frutti del concilio. Perciò è lecito auspicare, nei punti più controversi, una migliore formulazione, cosa che senz’altro favorirebbe la soluzione di tanti contrasti”** (Come andare a Messa e non perdere la fede, Piemme, 2010, p. 91). **“Il cristianesimo ha abbandonato la ‘philosophia perennis’** (il tomismo essenziale) anche **per una inedita via esclusivamente esperienziale: quella dei movimenti**. E si è persa la consapevolezza che, **in mancanza di un serio impianto teoretico-dottrinale si cade in un sentimentalismo e devozionismo che non porta da nessuna parte**. E allora non si propone più una presentazione sistematica del cristiane-



simo né nelle parrocchie, né nelle scuole né tanto meno nei seminari; il che è ancor più grave, perché mancano i formatori, reggitori e santificatori (il “triplice munus” sacerdotale: *docendi, regendi e sanctificandi*) **sostituiti da un esercito di cosiddetti “testimoni”, laici formati da chi** (leggi Cammino neocatecumenale e suoi iniziatori) **un impianto teoretico-dottrinale-pragmatico ce l’ha perché se lo è dato ed è riuscito ad im-**

porlo alla Chiesa tutta (o quasi). In questo c’è la grave responsabilità di quei pastori che hanno permesso, promosso, difeso e voluto tutto questo, ma anche di coloro che pur vedendo, eventualmente, hanno taciuto. Noi non vogliamo staccarci dalla **Tradizione Viva e non “vivente” in senso storicistico**, cioè mutevole a seconda delle mode del tempo, come ricorda Mons. Brunero Gherardini, al quale dobbiamo uno studio profondo

ed esaustivo *“Quod et tradidi vobis”. Vita e Giovinezza della Chiesa*; nonché la “Supplica al Santo Padre”, nella sua precedente opera **“Concilio Vaticano II. Un discorso da fare”**. L’uomo solo “faber” moderno è non solo il costruttore di **teologie, liturgie e di una fede ‘fai da te’** – ma esso, in molte realtà ecclesiali, si è deformato in grottesco *homo charismaticus* per autoproclamazione.

3 - COME ANDARE A MESSA E NON PERDERE LA FEDE

Don Nicola Bux



“Da più parti si indicano le cause che hanno favorito l’odierna crisi della fede: nei seminari si studia Karl Barth e Karl Rahner invece di sant’Agostino e san Tommaso; non si capisce quale sia il pensiero cattolico, lo si ritiene una silloge di altri pensieri; si confonde la filosofia e la teologia, non distinguendo l’ordine naturale da quello soprannaturale; si propone una fede senza dogmi. Si ritiene più importante il dialogo che l’annuncio della Verità; la Chiesa non sarebbe Maestra, ma alla pari col mondo; l’autorità episcopale è sostituita dal democraticismo, la collegialità dall’assemblearismo; da parte di conferenze episcopali e singoli vescovi, vengono emanati documenti contrastanti con quelli pontifici.

La Chiesa non è più unisona nell’insegnamento della dottrina. Meglio non ostentare certezze ma dubbi e opinioni. /.../ Poi siamo, alla **riduzione politica della liturgia**, attraverso l’**annullamento delle differenze tra celebrante e popolo** e attraverso l’**affermazione della comunione come luogo in cui esprimere rivendicazioni sociali**. È avvenuta la corruzione egualitaria dell’idea di comunione: si è dimenticato che il Sacerdote è mediatore tra Dio e l’uomo, che in tal senso lo rappresenta nell’assemblea liturgica. Se la liturgia ha, come si suole dire, una dimensione politica, questa consiste solo nell’affermare il regno di Dio e la sua giustizia nel mondo e ciò accade se si pratica la riconciliazione” (Nicola Bux, *Come andare a Messa e non perdere la fede*, con un contributo di Vittorio Messori, 2010, Piemme, pp.17-18).

ABUSI LITURGICI

“Quanti sono i cattolici praticanti in Italia? /.../ Tanti cattolici si dicono praticanti ma non vanno a messa, pur frequentando santuari e mete di pellegrinaggio religioso. Quanto ha influito l’attuale situazione rela-

tiva alla celebrazione eucaristica, colpita da trascuratezza da parte dei sacerdoti e ignoranza da parte dei fedeli? Il risultato: se la Messa è priva di significato, si abbandona la pratica. /.../ Giovani che avevano chiesto al rettore di una basilica pontificia di celebrare la messa tridentina, si sono sentiti rispondere: **“Qui comando io, il Papa a Roma”**. /.../ Un responsabile della liturgia di una grande diocesi dice ad un religioso: **“La cosa che più mi dà fastidio è la comunione in ginocchio!”**. Un prete dice: “Non mi interessa il crocifisso sull’altare”. Un altro prete, vedendo una persona che riceve la comunione si era inginocchiata devotamente in raccoglimento, **le si è messo in ginocchio davanti per irridarla. Roba da psicopatologia!** /.../ Pissidi consacrate durante una concelebrazione vengono poggiate prima su una credenza all’aperto, poi quando un prete coscienzioso cerca un tabernacolo in cui deporle, il parroco gli dice: **“Le metta in quello stanzino, tanto non entra nessuno”**. /.../ Benedetto XVI insiste che il male viene da dentro la Chiesa. È tempo di grave crisi imputabile in gran parte al crollo della liturgia, come ha detto quando era ancora cardinale (cfr. *La mia vita*, San Paolo, 1997, p. 115). /.../ La crisi della chiesa è dovuta alla crisi della liturgia, diventata senza regole, **fai-da-te**, dimentica del diritto di Dio. /.../ Gli altari (dal latino **“alta – res”**: “ciò che sta in alto”) sono diventati **“bassari”**, tavoli da avvicinare al popolo e non luoghi alti a cui salire, come al Golgota, per il Sacrificio di Cristo e nostro” (Nicola Bux, *Come andare a Messa e non perdere la fede*, con un contributo di Vittorio Messori, 2010, Piemme, pp.13-16). “La Sacrosanctum Concilium non parla di celebrazione “verso il popolo” (Idem, p. 24). “Chi aveva teorizzato la nuova posizione verso il popolo, è stato Martin Lutero che, nel suo opuscolo “Messa tedesca e ordinamento del culto divino”, del 1526, sosteneva che così Cristo aveva fatto nell’Ultima Cena, dimenticando che il popolo nel cenacolo non c’era proprio e che al tempo di Gesù i commensali sedevano o giacevano all’emiciclo posteriore del tavolo rotondo o a forma di sigma e il posto d’onore era al lato destro” (idem, p. 27).

“Alcuni movimenti e gruppi introducono nuove pratiche con l’intento di “rinnovare” la liturgia; questa **si riduce ad intrattenimento e a spettacolo** invece che essere raccoglimento nell’ascolto del mistero e nel

rendimento di grazie” (idem, p. 36). “Il rituale romano scompare sotto presunte nuove forme, come nei **“rituali” di movimenti e nuove comunità**, o addirittura nelle **varietà illegittime di una o dell’altra parrocchia**, se non addirittura in **“Orientamenti e Norme per Accoliti e Lettori”**, approntati da un **ufficio liturgico diocesano**, erronei e fuorvianti” (idem, p. 40). **Le responsabilità dei sacerdoti**. Si incontrano fenomeni di crescente gravità: inflazione della liturgia della parola infarcita di commenti che sono mini-omelie; preghiere dei fedeli che sembrano proclami della comunità; riduzione al minimo della liturgia eucaristica; diffuso personalismo e protagonismo di molti preti che ritengono di poter manipolare la messa a richiesta; sostituzione di riti e testi, in particolare le letture bibliche, al fine di personalizzare la liturgia e renderla più “significativa”; ministri straordinari della comunione diventati “ordinari” perché sostituiscono del tutto il sacerdote celebrante; comunione self-service dei laici con intinzione dell’ostia nel calice; prediche di sacerdoti e religiosi che enfatizzano tendenze immorali e scelte politiche, al punto da causare sconcerto tra i fedeli; recita da parte dei fedeli della preghiera eucaristica in toto o in parte; uso *casual* delle vesti liturgiche previste; casula senza stola, stola senza casula, stola sulla casula e, anche, né l’una né l’altra, ecc; missionari europei che, in nome dell’inculturazione, tripiantano usi europei nei paesi di missione o, al contrario, usi indigeni in Europa” (idem, p. 42).



4) DIOCESI DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA (Marche)

"Nella diocesi di FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA, vi è un sacerdote che (dai discorsi fatti) non crede all'esistenza del Purgatorio, dell'Inferno e neanche al Sacramento della Riconciliazione, ecc. ...

- **Nell'ottavario dei defunti**, un altro sacerdote, durante la Messa, poco prima di distribuire le Ostie già consacrate, vedendo che non bastavano per tutti, ha aperto (davanti a noi fedeli) un sacchetto di ostie (non consacrate), ne ha messe alcune assieme a quelle già consacrate, con le mani le ha mescolate tutte assieme e subito dopo ci ha comunicati!

- Mi è capitato qualche volta, di partecipare alla Messa di un cappellano dell'ospedale di questa diocesi, al quale spesso, suona il cellulare durante la Celebrazione Eucaristica e ogni volta, lui risponde. Un bel giorno, gli ho fatto notare questa cosa e lui mi ha detto: "Siccome sono un dipendente dell'ospedale, devo essere reperibile!".

- Sempre in questa diocesi, un sacerdote durante l'Adorazione Eucaristica ha fatto portare dei doni a Gesù Sacramentato. **Questi doni, consistevano riempire l'altare di frutta!!**

- il parroco di Lucrezia, una volta ha fatto leggere la lettura del Vangelo durante la Messa a una suora e più di una volta (in altre Messe successive) le ha fatto fare anche l'omelia. Inoltre ha messo anche **un lumino vicino alla Sacra Scrittura** e ha invitato a predicare l'ex rettore del Santuario di Loreto, padre Marzio Calletti, il quale ha detto che **dobbiamo togliere dalla nostra vita tutte le devozioni** che non vanno bene, **a cominciare da quella dei primi nove venerdì del mese!**

La Diocesi di Fermo è spaccata fra ultramodernisti e neocatecumenali. La Reverendissima Curia Metropolitana ha obbligato gli Insegnanti di Religione a pagarsi il corso *d'aggiornamento* di Islam presso il Seminario Arcivescovile, semi - vuoto, con l'autorevole conferenza dell'Imam Pallavicini: cioè di un apostata perché era cattolico. Quei **poveri Professori di Religione** per non perdere il posto di lavoro **sono obbligati persino a dover rifiutare in pubblico la celebrazione della Messa antica.**

- Altri "ribelli" tengono le chiese con i tabernacoli con i nudi integrali (**chiesa-madre di Porto Sant'Elpidio**) (Ascoli Piceno);

- **e ci sono chiese con i fumetti (Torre San Patrizio)** (Fermo).

- Un mio amico, ha telefonato alla Congregazione per il Culto Divino, per protestare contro tutti gli abusi liturgici che si svolgono nella nostra diocesi. Al mio amico, gli ha risposto il segretario di Monsignor Di Noia. Ad un certo punto, il mio amico gli ha detto: "Se ci fosse stato lì, Monsignor Ranjith, queste cose non sarebbero accadute!!!". Il segretario di Mons. Di Noia, gli ha risposto: "Questo è certo! Ma noi lo abbiamo spedito in Sri Lanka!!"

- Parroco di Lucrezia: Don Sergio Carettoni
- Parrocchia Sant'Apollinare - 30/10/2010,

il parroco dà sempre la Comunione sotto le due specie, in questo modo: **lui, mette le Ostie sulle mani dei fedeli ed essi, vengono anche OBBLIGATI ad intingerle nel calice del vino che tiene il diacono.** Poco prima della fine della messa, il parroco ha cominciato a urlare dicendo: "Una persona, ha preteso di ricevere la Comunione in bocca!!!!!! Io, non imbocco nessuno!!!! **Voi, potete anche andare dal Vescovo a dirgli quello che ho detto e potete anche scrivere alle Congregazioni in Vaticano, che tanto a me, non me ne frega niente!!!!!!**"

- Un mio amico, stava parlando col Vicario del Vescovo di Fano, quando il Vicario dai discorsi che faceva il mio amico, gli ha detto: "Sei tradizionalista?". E il mio amico gli ha risposto di sì, se tradizionalista significa voler tornare alla Tradizione di sempre della Chiesa. E il Vicario, addirittura in modo adirato, gli ha detto: "Nella chiesa cattolica, non c'è posto per i tradizionalisti!". Si tratta di una frase e di una mentalità assai grave e offensiva, perché nella Chiesa



(come ha detto il Papa) c'è posto per tutti, ma soprattutto perché la Chiesa Cattolica è basata sulla Tradizione!!! È irritante inoltre osservare che nella chiesa c'è posto per tutti: catto-comunisti, catto-protestanti, modernisti, teologici sbandati e in opposizione al Magistero, vescovi che vanno a "celebrare" ordinazioni di pretese protestanti, gruppi settari, abusi liturgici, deviazioni dottrinali; che si dialoga con tutti, massoni, musulmani, buddisti, ebrei, atei, mentre, secondo l'assurda opinione di questo modernista, gli unici che dovrebbero essere esclusi da tutto sarebbero coloro che amano la Tradizione. Infine a che titolo costui crede di poter decidere per chi c'è posto e per chi no, nella Chiesa Cattolica?!

MARCHE – NORD. I Vescovi di Senigallia, di Fano e di Jesi, che si fanno chiamare per nome, intervengono **solo** nei confronti dei Sacerdoti che timidamente cercano di dare attuazione al Motu Proprio. A Loreto la Prelatura, dopo la morte di Mons. Danzi, ha chiuso le porte alle celebrazioni con l'antico messale: si tratta di una Prelatura Pontificia!!! Uniche aperture da parte dei Vescovi di Ancona e di Macerata!" (un lettore)

5) DIOCESI DI MILANO

Il Reverendissimo Rettore, focolarino, di un Seminario Arcivescovile, fondato da Sisto V, ha dichiarato davanti ai professori di religione diocesani che **la Messa antica "è**

eretica". L'Arcivescovo della stessa Diocesi "consiglia" agli irriducibili della messa antica di andarsi a prendere una polmonite in un eremo inaccessibile; (cfr. <http://www.tradizione.biz/forum/viewtopic.php?t=11116>).

6) UNILATERALITÀ ECUMENICHE

a) I leader mussulmani in uno dei tanti incontri ecumenici hanno detto tra i denti ai vescovi cattolici: **Con le vostre leggi vi conquisteremo, con le nostre vi domineremo.**

b) La Chiesa per procedere ad eventuali riforme liturgiche od alcune canonizzazioni di nuovi santi necessita del nulla-osta degli ebrei

c) In forza del mancato suddetto nulla-osta la Chiesa ha lasciato cadere il culto e la devozione di alcuni dei suoi santi martiri

d) Per favorire il dialogo ecumenico la Chiesa ha posto in secondo piano l'apostolato missionario tra gli ortodossi ed i protestanti. e) In Brasile l'apostasia dalla fede cattolica nelle sette evangeliche è ormai a livelli drammatici, nel frattempo le sette cripto-protestanti come i neocatecumenali rodono come termiti quel che resta del legno della Chiesa.

7) A LIVORNO LA FEDE RIDOTTA AD OPTIONAL

Francesco Bernardini, in una lettera rivolta al Vescovo di Livorno, Mons. Giusti, chiede che egli intervenga perché Mons. Paolo Razzauti, vicario della Diocesi e parroco della Cattedrale, ha affermato di essere favorevole al registro delle unioni civili. Si tratta di dichiarazioni gravissime ed erronee – come ha detto anche un parroco – che creano grande confusione nel popolo cristiano". E poi aggiunge: "Da tantissimi anni assistiamo a episodi del genere, dichiarazioni da parte del clero livornese contro la dottrina di Santa Madre Chiesa sia in pubblico che durante omelie e riunioni; attacchi forsennati al Santo Padre; interventi esplicitamente a favore di aborto, divorzio e quant'altro; professioni di fede sincretiste; attacchi alla divinità e regalità di Cristo; azioni liturgiche ben al di là della decenza. Tutte cose che avvengono senza interventi seri, per cui la gente non sa più che credere /.../ La fede ridotta ad optional, la preghiera sparita dalle nostre chiese. Io per quieto vivere, per paura, per rispetto umano non sono mai intervenuto. Ma poiché è in gioco la salvezza delle anime, anche della mia (e scusi eminenza se è poco)... da qui in poi non ho intenzione di tacere più".

8) SITUAZIONE IN CUI VERSA LA CHIESA CATTOLICA IN SVIZZERA

Situazione drammaticamente e palesemente di tipo scismatico soprattutto nella Svizzera tedesca: il Papa non ha più nessuna autorità, il suo Magistero ignorato o contestato, del Magistero della Chiesa si prende solo qualche testo del CONCILIO...Vaticano II of course, e da lì si parte verso una libertà totale di creazione e iniziativa in mano ai laici



e ai sacerdoti che seguono come delle pecorelle intimorite o sono accanto ai laici per vomitare su Roma, la Santa Sede e il Papa. Quella libertà di creare, di iniziativa, libertà tout court è oramai profondamente radicata, i media amplificano la rivolta contro tutto ciò che viene da Roma. Il compito di Mons. Huonder è difficilissimo ma sembra volerlo assumere con coraggio e non sembra disposto a cedere alle pressioni. Ancora una volta mi ripeto, se siamo arrivati a questo punto è perchè da subito, **dopo il Vaticano II, i vari "creatores" si sono messi all'opera, indisturbati, agendo tutti nello stesso senso, tutti richiamandosi al Vaticano II, i laici prendendo il potere, laici che hanno anche il loro "mot à dire" sulla nomina dei parroci, sui laici che dicono le omelie, che organizzano cerimonie ecumeniche, che inventano preghiere e le impongono ai sacerdoti, e via dicendo. Ma Roma stava a guardare...ora chi tace acconsente!**" (lettrice Luisa)

9) INQUIETANTI PREFAZIONI EPISCOPALI

"Riferisce il sito **Perepiscopus** che un certo **Jean Rohou** ha appena pubblicato un saggio in cui spiega che **"il Vaticano discredita il cristianesimo"**. Intitolato **Il Cristo si è fermato a Roma**, il libro di questo Rohou denuncia una religione cattolica troppo rigida nei suoi dogmi, nei suoi riti (ma che film ha visto?), nei suoi sacramenti, nelle sue istituzioni e nei suoi precetti morali; una posizione dovuta, secondo lui, ad una concezione stretta, rigorosa e, in fondo, pessimistica della vita. Insomma: ciarpame, condito da frasi come (citiamo) **"la Chiesa ha tradito il Vangelo"** e la sua storia **"è una profonda alleanza con i ricchi e i potenti"**, con un Vaticano che **"rifiuta lo sviluppo dell'umanità, al quale invitava il Cristo"**, perché è gestito da **"spiriti sclerotizzati, incapaci di liberarsi da una tradizione diventata superstizione"**. L'autore inoltre mette in dubbio la fondatezza di alcune feste religiose, la divinità di Cristo, l'origine del cristianesimo e soprattutto la morale sessuale, con la quale egli deve avere qualche problema... Perché ci occupiamo di questa immondizia? Per inserirla a pieno titolo nella nostra rubrica **La trahison des clercs**, il tradimento dei presuli (vescovi per primi). No, **questo Rohou** non è un vescovo, è un ateo che si definisce libero pensatore (caratteristiche, a dire il vero, che non sempre hanno impedito l'accesso

all'episcopato negli ultimi decenni). **Ma è vescovo, anzi Arcivescovo, Sua Eccellenza Reverendissima(!) Albert Rouet, Arcivescovo di Poitiers, il quale ha tenuto ad arricchire il testo di cui sopra di una prefazione a sua firma**, così concedendogli ben più di un generico *imprimatur* ecclesiastico. Qualcosa che ricorda, al di qua delle Alpi, la mania del **cardinal Martini di fare la prefazione ai libri del panteista ed eretico Vito Mancuso**. Secondo Rouet la transustanziazione è un'idea sorpassata, è contro il celibato ecclesiastico e il cattolicesimo identitario" (lettore Enrico)

Nella **Diocesi di Poitiers: la transustanziazione sarebbe una teoria medioevale inaccettabile. L'articolo che segue figura dal 2004** nel sito **ufficiale della diocesi francese di Poitiers**, ed è firmato da un religioso, il Padre Yves-Marie Blanchard "Molti malintesi nascono dal fatto che la teologia cattolica tradizionale ha voluto pensare l'Eucarestia proponendo una sorta di spiegazione conforme alle categorie della filosofia medioevale (teoria detta della transustanziazione). Oltre al fatto che questa teoria non è più accettabile, allo stato attuale delle conoscenze filosofiche e scientifiche, le è stato rimproverato, sia presso i Protestanti che gli Ortodossi, di costituire una sorta di presa di potere esercitata sul mistero, ossia il dono di Dio, senza comune misura con le capacità della ragione umana. Oggi, la teologia dei sacramenti si riferisce piuttosto alla nozione di 'simbolo', essendo bene inteso che un modo di presenza 'simbolica' è esso pure, anzi ancor più, reale, rispetto ad un'evidenza fisica o materiale. [...]. Ora il dogma della transustanziazione è verità di fede (cfr. can.1374 del C.C.C.; cfr. **Concilio di Trento: Dz, 1651; cfr. Paolo VI, Lett. enc. Mysterium fidei**); **stabilita dogmaticamente** già nel lontano 1215 dal Concilio Laterano IV, per opera del Papa Innocenzo III, e che pertanto è verità da tenere per fede divina e cattolica). Si legga la insuperata **"Questio de Eucharistia"** sviluppata da san Tommaso nella Summa Theologiae. Inoltre nel 1672 il Patriarca Greco-Ortodosso di Gerusalemme convocò un Sinodo che vide la partecipazione di esponenti di tutte le **Chiese Ortodosse**, fissando la dottrina della **"metoussiosis"** in tutto e per tutto equivalente alla **transustanziazione**, tanto che persino il termine greco adottato è o appare quasi una traduzione letterale del termine latino.

Pensare che l'Eucarestia sia o possa essere solo una realtà simbolico-spirituale è la professione di fede eretica diffusa dai **neocatecumenali**.

* Da noi in Sicilia simili idee abbondano tra preti e frati /.../ tanto che molti ritengono che non sia assolutamente necessario ingiunocchiarsi durante la consacrazione" (Un lettore).

"Non c'è da meravigliarsi perché ormai, purtroppo, **ci sono molti sacerdoti che non vi credono più pur non dicendolo** e, tra questi, è certa la presenza di molti

vescovi (sappiamo anche i nomi degli italiani). La situazione, a ben riflettere **appare ed è gravissima, c'è un' apostasia strisciante visibilissima**.

* Bisogna sapere che, purtroppo, queste idee circolano dagli anni cinquanta, pensiamo alla sacramentaria di S.ek, il cui primo volume era del '59, ed hanno ovunque seria diffusione nel mondo accademico. "Senza andare oltralpe... a Torino la dogmatica non è poi così diversa! Sono un laico, e ho studiato oltre 15 anni fa teologia presso la facoltà teologica di Torino, vi è un tale che, seduto in cattedra, va di pari passo con il nostro cui sopra... anche questo tale è un sacerdote diocesano... Il Vescovo? No! Non può intervenire: a) perchè non ha il coraggio; b) perchè non ci crede nemmeno lui; c) perchè non ha la preparazione adatta e, umile qual è, non chiede nemmeno aiuto /.../ Il docente in questione è tale **sac. Pier Angelo Gramaglia**, che, alcuni anni fa, era rappresentante dei **"Cristiani per il socialismo"**, e i cui libri (per altro interessanti e ben fatti, ahimè) su analogie tra **Medjugorje ed esperimenti medianico - parapsicologici**, erano pubblicati dalla casa editrice ufficiale dei protestanti liberal-progressisti italiani, la Claudiana" (Lettera, Fides et spes). Bisogna sapere che queste deviazioni dottrinali sono molto diffuse nelle facoltà teologiche cattoliche e negli studentati dei seminari.

* Nel seminario della mia città c'è chi velatamente **nega la perpetua verginità di Maria SS.** (lettera Pax)

* Nella Chiesa dilaga ed è incoraggiato un laicismo para-protestante, catto-protestante, un'esaltazione esasperata del laicismo che si traduce in una contrapposizione e quasi in una sostituzione del ruolo e della guida del prete. I laici, massimamente nei gruppi neocatecumenali e carismatici, dirigono loro, decidono loro, dicono al prete cosa deve dire e cosa deve fare. Ma, in generale, negli altri ambiti della chiesa i laici impongono scelte e programmi, manipolano, ricattano, "si circondano di maestri secondo le proprie voglie" (2 Tm 4,4), obbediscono solo a chi fa loro comodo, quando fa comodo. Spesso mormorano e calunniano contro il prete che è colpevole solo di non aver approvato le loro opinioni o scelte sbagliate. Sempre più diffusa è la nascita e la diffusione di "santoni" o "santone", rigorosamente indipendenti dal prete, con tanto di gruppo-setta che vive solo per loro e per incensarli. Sempre più diffuse



**Mons. Albert Rouet
Arcivescovo di Poitiers**



sono le “guide laiche” che sottraggono i fedeli alla conduzione sacerdotale e ne sostituiscono e ne scimmiettano, in modo ridicolo, competenze e uffici. C’è un assemblearismo che mortifica, umilia e liquida il sacerdote come vera ed effettiva guida delle comunità. Non parliamo di quello che avviene nei gruppi neocatecumenali e carismatici: qui l’allontanamento dalla ecclesiologia cattolica è vistoso, graffiante, palese e arrogante.

10) DON MAZZI: “SÌ AL SACERDOZIO PER LE DONNE”

Giovedì 28 Ottobre verso le ore 15:20 Don Antonio Mazzi alla trasmissione televisiva “Pomeriggio sul 2” condotta da Caterina Balivo, in un confronto con Alessandro Cecchi Paone, e alla domanda di quest’ultimo “...e allora perchè le donne non possono diventare sacerdoti?”, il “presbitero” Don Mazzi ha risposto ... “ma io spero...” ecc... ecc... contribuendo così a creare sicuramente forti motivi di scandalo e ulteriore confusione tra la gente comune, nonchè il rafforzamento mediatico dell’intero complesso ideologico di Cecchi Paone” (Carlo Di Pietro).

11) VIGNETTE BLASFEME DI DON GIOVANNI BERTI

Questa mattina, una delegazione del “Comitato contro il relativismo religioso” ha effettuato un volantinaggio di protesta nei confronti delle vignette blasfeme di don Giovanni Berti, coparrocchio della chiesa di Cristo Risorto a Bussolengo di Verona, in concomitanza con le messe. **Ma davvero il vescovo Zenti e la Cei sostengono costui e diffondono le sue vignette blasfeme, come egli sostiene?** Il nostro Matteo Castagna gli ha chiesto se non si vergognasse, di irridere Gesù Cristo e i Santi, non solo con cattivo gusto, ma in taluni casi, anche palesemente ed oggettivamente in maniera blasfema” (I Responsabili del Comitato - Matteo Castagna e Maurizio-G. Ruggiero).

12) DON GIORGIO DE CAPITANI, UNO DEI TANTI PRETI CHE NON RISPETTA IL MAGISTERO

Don Giorgio De Capitani [Chiesa di S. Ambrogio in Monte di Rovagnate (Lecco)] è già noto alle cronache da quando definì i nostri soldati morti in Afghanistan come dei “mercenari fascisti”. Egli, come altri

catto-comunisti come lui, osa **paragonare Gesù Cristo a Che Guevara**, e si definisce **profeta dell’umanesimo radicale”** (Carlo Di Pietro). Al di là del caso specifico, tutti i preti comunisti (come Andrea Gallo, Don Vitaliano della Sala ed altri), celebrano sì messa (quando la celebrano) ma culturalmente la loro mentalità è comunista, è impregnata di quelle menzogne, per cui o hanno perso la mentalità di fede, oppure essa è limitata, forse, allo stretto necessario.

13) L’IDOLATRIA DI MONS. MANGANINI

Altro acerrimo nemico del Motu proprio del Papa. L’arciprete del Duomo di Milano ha fatto di tutto **per impedire una, dico una sola Messa, una tantum, privata, cui avrebbe partecipato al più qualche decina di convegnisti (pardon: di conferenzieri)**. E ci dicono che perfino alla curia ambrosiana sono scocciati per il colpo di testa di Manganini, che li copre di imbarazzo. Il buon Manganini l’ha fatta talmente grossa, e in modo tanto ridicolo, che è intervenuto perfino un **pezzo da novanta come Andrea Tornielli**, il quale ha scritto un post che è una perla di ironia. Tra l’altro, Tornielli aggiunge informazioni interessanti, tra cui il **resoconto di un’omelia davvero edificante del vicario episcopale Manganini**. Afferma Tornielli: “In un’omelia che Mons. Manganini ha tenuto nella mia parrocchia, in occasione dell’insediamento del nuovo parroco, **ha invitato i fedeli a non “idolatrare” l’Eucaristia**. Oggi, caro don Manganini, a me – modesto osservatore di cose cattoliche – sembrava che il rischio fosse l’opposto: non quello di idolatrare l’Eucaristia, ma **quello di non adorarla a sufficienza, o meglio di non adorarla proprio** (cfr. XIII sessione del Concilio di Trento, can.6, Dz 1656)”

14) BRICIOLE SPARSE

Quando nell’ottobre-dicembre 2009 ci fu in Svizzera la questione dei minareti, l’Osservatore Romano pubblicò un articolo dal titolo: “I minareti come i crocifissi”! Il comunicato di settembre 2009 della CEI, «ribadisce che non è intenzione della Chiesa Cattolica operare attivamente per la conversione degli ebrei».

* Nella Diocesi di Verona, durante il Sinodo che si concluse ufficialmente il 14 maggio 2005, una laica propose: “come i religiosi prima della professione perpetua fanno il noviziato, così è auspicabile che i futuri sposi, prima del matrimonio, facciano un periodo di convivenza”. Una specie di normalizzazione del concubinato prematrimoniale, prassi diffusissima. Aberrazioni come questa indicano come nella chiesa sia diffusa la corruzione dottrinale e la prostitu-

zione con la mentalità idolatrica del mondo moderno. La proposta è stata spulciata ma una cosa di questo genere non dovrebbe mai, e poi mai, neanche essere proposta!

* Alcuni amici fidati ci hanno informato su un altro presunto imbroglio operato dai neocatecumenali. I 13 volumi (per complessive 3100 pagine) delle cosiddette catechesi di Kiko che sono state consegnate alla Congregazione per la Dottrina della fede (i cosiddetti “**mamotrete**”), non sarebbero le catechesi originarie, ma sarebbero state “taroccate”: sono state cioè deliberatamente aggiustate ed emendate le catechesi originarie, per nascondere le eresie kikiane e far apparire i testi in una forma più accettabile per la Chiesa Cattolica. Se tutto questo fosse vero, in questo modo, se la Congregazione li approvasse, approverebbe dei falsi, mentre loro potranno così continuare a diffondere le loro menzogne, addirittura con l’avallo della Chiesa! È un tipo di imbroglio comunque compatibile con la mentalità di questo gruppo: esso, come i musulmani, pensa che a “quelli di fuori”, ai non neocatecumenali (cioè ai cattolici), si possano dire menzogne e falsità, pur di difendere la filosofia e il settarismo iniziatico-gnostico di Kiko e Carmen!

CONCLUSIONE

Le nostre anime sono fatte per la Verità, per conoscere la Verità che è l’unica stella polare delle nostre scelte e di tutte le nostre finalità. Il dovere più pressante dei veri pastori è di insegnare, diffondere e far conoscere a tutti l’unica Verità rivelata, e, contemporaneamente, denunciare gli errori e le menzogne. Se anche coloro che hanno ricevuto la missione di annunciare la Verità 1) o tacciono perché non hanno più il coraggio di dirla, 2) oppure presentano la Verità in modo tanto equivoco, che non si sa più dove si trova il limite fra la Verità e l’errore, 3) oppure addirittura trasmettono l’errore; essi, nei primi due casi diventano dei “mercenari” (cfr. Gv 10), nel terzo caso si trasformano in anticristi. Chi ha compreso l’urgenza e la necessità di denunce medicinali per il bene della Chiesa, mandi in redazione le sue testimonianze ma esse, devono essere ben circostanziate: data precisa a cui si riferisce l’avvenimento, città, parrocchia, gruppo, sacerdote, leader carismatico, santone, ecc. e possibilmente, una foto che documenti con una certa chiarezza, quanto accaduto.

La Direzione e il Comitato di Redazione

